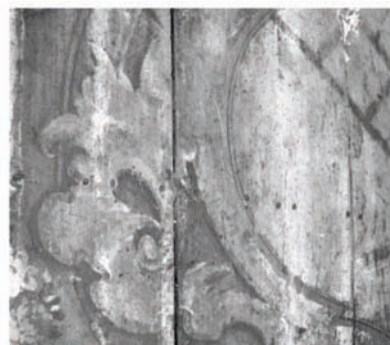
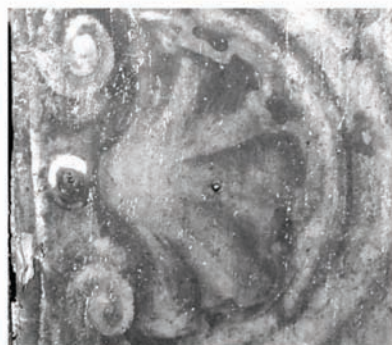


Il sottopasso veneziano finito nel dimenticatoio

Un angolo della città che versa in uno stato di notevole degrado. Una reliquia del passato veneziano di Crema che se la passa decisamente male. E' il sottopasso degli angeli che collega via Matteotti con piazza Istria e Dalmazia. Nel 2006 il sindaco Massimo Cacciari, in visita alla città, lo notò e suggerì all'amministrazione di allora di procedere con il recupero degli affreschi per ridare dignità ad una testimonianza architettonica della dominazione veneziana. Ma nulla è stato fatto. Oggi a denunciare lo stato di degrado è il Gruppo Culturale L'Araldo con un articolo pubblicato nell'ultimo numero dell'omonimo periodico. Nell'articolo che riproponiamo si ripercorre la storia del passaggio sotto gli "angeli".

La casa di S. Marino a Crema venne fondata agli inizi del XIII secolo da undici promotori e benefattori di Bagnolo. Venne dedicata a San Marino, il Santo scapellino originario dell'isola di Arbe – oggi in Dalmazia –, protettore del lavoro manuale e della libertà comunale, ideali condivisi dagli Umiliati e dalla città di Crema. All'interno della casa di San Marino viveva, separata, una comunità laicale di uomini e donne, che osservavano la stessa regola. Fra il XIII ed il XIV secolo fu edificata la chiesa di San Marino. Le funzioni religiose erano amministrare dai sacerdoti Umiliati col titolo di prelati. In seguito (dal 1603 al 1606) la chiesa venne officiata dai Padri Gesuiti, poi, fino al 1653, dai Padri Agostiniani che la tenevano come sede scolastica, infine, dal 1664 al 1810, passò ai Padri Barnabiti che costruirono la nuova sede, adibita ancor oggi a scuola media Vailati, in piazza Moro. Nel 1764 i Padri Barnabiti costruirono una nuova chiesa dedicata a San Marino, sulla vecchia ormai fatiscante. L'architetto incaricato per l'edificazione della chiesa era il cremasco Giacomo Zaninelli. La posa della prima pietra venne benedetta con una funzione solenne

Il passaggio sotto gli angeli, che custodisce le ultime vestigia della chiesa di San Marino, versa in uno stato di notevole degrado
La denuncia de L'Araldo: nel 2006 Cacciari ne suggerì il recupero



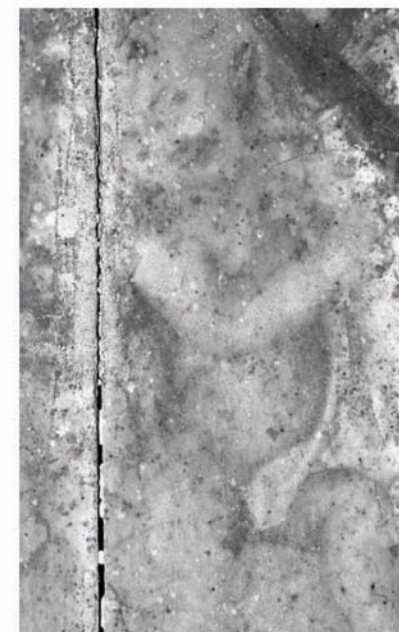
dal Vescovo Mons. Marco Antonio Lombardi. Questa chiesa di San Marino fu demolita nel 1868, per farne una piazza dedicata a Vittorio Emanuele II. Gli arredi interni furono divisi tra la chiesa di Santa Maria Stella e la chiesa di San Benedetto. Nel 1992, in seguito a degli scavi attuati dall'Enel in Piazza Aldo Moro, vennero alla luce le fondamenta della

chiesa di San Marino – probabilmente sono le stesse fondamenta riportate alla luce in queste settimane, dagli scavi effettuati per il teleriscaldamento a Crema. Nella chiesa di San Marino venivano venerati il quadro della Madonna della Provvidenza; l'effigie del Beato Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Barnabiti, ora custodita nella chiesa di

San Barnaba a Milano, e la statua della Madonna Nera, ornata con cinque collari di ordini equestri fra i quali: i cavalieri di Malta, il Toson d'Oro e l'Ordine di San Maurizio e Lazzaro. Le ultime vestigia della chiesa di San Marino si trovano ancora oggi, ormai ridotte a lacerti di affreschi con decorazioni floreali e di angeli, nel sottopassaggio che col-

lega via Matteotti a piazza Istria e Dalmazia, nel luogo chiamato ancora oggi "sota al Signùr", che conserva anche uno degli ultimi negozi medievali (l'altro è situato in via Valera). È rimasto anche un affresco strappato da Laini nel 1947, che ora si conserva nella casa Zappelli Ceserani.

Gruppo Culturale L'Araldo



A fianco il sottopassaggio in stile veneziano che collega via Matteotti con piazza Istria e Dalmazia; sotto uno degli ultimi negozi tipicamente medievali presenti in città

Nelle altre immagini lo stato di degrado nel quale versano gli affreschi
Il sindaco di Venezia Cacciari nel 2006 rimase stupito dalle pessime condizioni di questa testimonianza della dominazione della Serenissima in città
Le foto sono state gentilmente concesse dal Gruppo Culturale L'Araldo